

+

SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Pasolini e Marini artisti in simbiosi

IL LIBRO DI GIANDOMENICO CURÌ RIPERCORRE CON DETTAGLI IL RAPPORTO D'AFFETTO E LA COLLABORAZIONE TRA I DUE AMICI, CHE HANNO SUPERATO LA SOGLIA DELLA MORTE CON UN "LAMENTO" ISPIRATO

di **Alberto Riva**

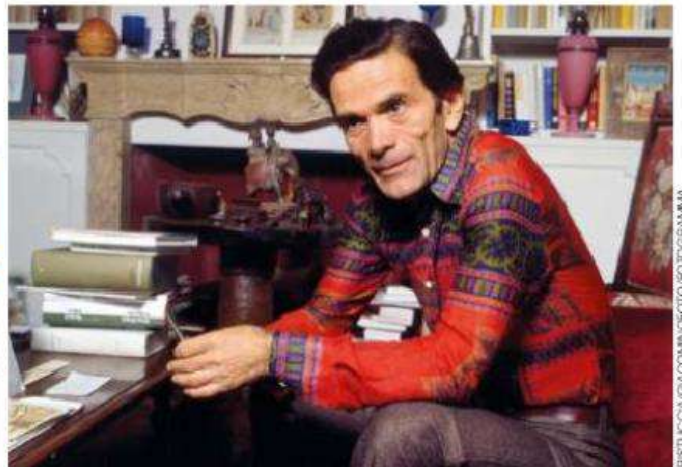
LA LEGGENDA vuole che sia stato proprio Pier Paolo Pasolini, dopo averla ascoltata suonare Bach alla chitarra, a spingere Giovanna Marini sulla via della musica popolare. In realtà il poe-

ta friulano è stato un nume tutelare per tutta la vita artistica della cantante e ricercatrice romana. Dal celebre e bellissimo *Lamento per la morte di Pasolini*, Giovanna Marini, che è nata nel 1937 e ancora oggi, ogni martedì, nel quartiere di Testaccio a Roma insegna l'arte del canto, ha continuato a indagare il poeta, regista, romanziere.

«Giovanna lo ha sempre sentito come un maestro, dal punto di vista etico, poetico e musicale. A unirli la passione e l'esperienza per la cultura popolare. Un rapporto, il loro, che definirei di necessità» dice Giandomenico Curi, scrittore, regista e autore di *Il me pais al è colòur smarit. Pier Paolo Pasolini e Giovanna Marini* (Besa Muci editore) nel quale ripercorre le vicende dei due artisti e i loro intrecci. Pasolini fu fonte di ispirazione per quella che è la più grande interprete del repertorio popolare italiano, vera e propria etnomusicologa che però ha reso le sue ricerche capolavori da ascoltare: «Con lei senti la musica che ti arriva dentro e ti illumina», racconta Curi. «È un dono che pochi hanno, nel *Lamento* è evidentissimo. La sua voce è una lancia verso il cielo. Poco compresa, per molti è ancora quella che cantava *Contessa* con Paolo Pietrangeli. Il suo grande lavoro invece è smontare pezzo a pezzo la tradizione, tenere le cose eversive e insistere su quelle». Anche dopo la



Qui sopra, Giovanna Marini. In alto, a destra Pasolini e a sinistra la copertina di *Il me pais al è colòur smarit. Pier Paolo Pasolini e Giovanna Marini* di **Giandomenico Curi** (Besa Muci editore, 368 pagine, 18 euro)



scomparsa dello scrittore nel 1975, anzi proprio dopo quella data, Marini fa ancora più sua la lezione del poeta: «La notizia della sua tragica morte arriva mentre lei sta lavorando sulla sua poesia e scrive quel *Lamento* meraviglioso e poi ci vorranno dieci anni, grazie a Laura Betti, nel 1984, per tornare a occuparsi dei versi friulani». E poi arriva *Partenze*, disco-pietra miliare. Dice Curi: «Lì ci sono cose di Pasolini, oppure originali di Giovanna ispirate alla visione di Pasolini, l'Italia vista da Pasolini, la scomparsa delle lucciole... La distruzione della classe popolare da parte della borghesia. Una cosa che Giovanna sente ancora adesso. Dice sempre: siamo rimasti in pochi a raccontare questo mondo. *Partenze* è soprattutto un disco sugli anni Ottanta senza Pasolini. Cosa avrebbe detto lui, sapere di cosa avrebbe parlato. Ha lasciato un vuoto fisico».

Partenze è soprattutto un disco sugli anni Ottanta senza Pasolini. Cosa avrebbe detto lui, sapere di cosa avrebbe parlato. Ha lasciato un vuoto fisico».